

## COMUNICATO STAMPA

### **LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA SONO ORGANIZZAZIONI NON PROFIT DI TIPO “GRANT GIVING”**

*Roma, 27 febbraio 2002.* Nate con la legge Amato oltre dieci anni fa, ed assunto il profilo attuale con la riforma Ciampi alla fine degli anni novanta, le fondazioni di origine bancaria hanno di fatto completato – salvo poche eccezioni, per la quasi totalità di piccole dimensioni – il processo di dismissione del controllo delle banche, per concentrarsi sulle attività non profit. In questo campo esse risultano strutture particolarmente attente all'efficienza, nonostante la continua crescita del valore delle attività erogative, che nell'ultimo bilancio hanno registrato un aumento del 116% rispetto al precedente (nel 2000 le risorse da destinare alle erogazioni sono state pari a 1,7 miliardi di euro).

I continui progressi in termini di efficienza risultano da una recente analisi dell'Acri che mostra il progressivo decremento del rapporto fra spese complessive di gestione e totale erogato: se nel 1993, infatti, per ogni 100 euro destinati alle erogazioni le spese ammontavano a 59 euro, nel 2000 sono scese a 7,5 euro, nonostante la crescita del numero degli addetti e del loro livello professionale.

A differenza di molte altre realtà del non profit da tempo operanti in Italia come la Fondazione Telethon o l'Istituto Mario Negri - le quali sono soggetti direttamente operativi nelle attività non profit che hanno scelto quale competenza specifica nei loro statuti - le fondazioni di origine bancaria, finora, sono stati soggetti prevalentemente erogatori di risorse (“grant giving”), quali mancavano del tutto nel nostro Paese e come molti ce ne sono all'estero, insieme alle “operating foundations”.

Lungi dal voler cristallizzare l'attuale quadro come assetto definitivo del sistema, si rileva che:

1. sarebbe potuto risultare ridondante – e forse anche rischioso, non avendo un'esperienza specifica su un campo particolare – che le fondazioni di origine bancaria si connotassero come “operating foundations”, quando in Italia esistono già numerosi soggetti non profit che svolgono con efficacia attività operative nell'ambito dei settori di intervento delle fondazioni;
2. l'attività di “grant giving” richiede che le fondazioni si focalizzino sulla rilevazione dei bisogni delle collettività di riferimento, la definizione dei programmi di intervento, la valutazione dei progetti inerenti; attività che richiede competenze qualificate, ma dimensioni snelle;
3. lo sviluppo dimensionale delle risorse umane delle fondazioni è stato per lungo tempo limitato dall'impossibilità di attivare contratti di tipo privatistico, percorribili solo a valle della piena attuazione della riforma Ciampi.